

La crisi è grave, non si può nasconderla o minimizzarla

SPECIALE pagina 6

La vita buona nella società attiva

Il libro bianco del socialista Sacconi, ovvero come ti smantello lo Stato Sociale.

di MARIA GRAZIA SALOGNI



IN ASSOLUTO LA PIÙ GRAVE.

Stiamo attraversando la crisi più grave di tutta la storia economica e sociale dell'era industriale. Minimizzarla o sottovalutarla significa solo creare un'illusione ottica nell'opinione pubblica, che rischia poi solo di ritorcersi come un boomerang. Bisogna restare ai dati concreti. L'origine della crisi è finanziaria. Ma a tutt'oggi nessuno degli elementi che l'hanno provocata è stato risolto. Si sono prodotti costosi salvataggi bancari per evitare il panico, ma nulla è stato regolato contro la speculazione finanziaria.

di WALTER CERFEDA

pagina 2

PENSIONATI pagina 8 e 9



1° maggio Festa del Lavoro

FOTO E TESTIMONIANZE

Assemblea nazionale Camere del Lavoro

STRATEGIE SINDACALI

Il 18 e 19 maggio al Teatro Capranica di Roma la Cgil ha riunito le Camere del Lavoro di tutte le province d'Italia per discutere sull'attuale situazione politica, economica e sociale del paese e per delineare le strategie sindacali dei prossimi mesi.

SOSTEGNO AL REDDITO

La CGIL ha deciso di continuare a difendere il valore del contratto nazionale come denominatore comune per i diritti nel lavoro e per una retribuzione equa che difenda il potere d'acquisto anche attraverso politiche fiscali a sostegno dei lavoratori e pensionati monoreddito e con carichi familiari.

di PAOLINO BARBIERO

pagina 4



di OTTAVIANO BELLOTTO E ABDOLAYE NDIAYE

pagina 5

EDITORIALE

Se ci prende un po' di turbamento

di PIPPO CASTIGLIONE

Un amico che se ne intende ci diceva di recente che un messaggio basta ripeterlo sei volte per farlo entrare nella testa della gente.

In giovane età leggevamo della scuola americana che ci parlava della "persuasione occulta", cioè di quelle tendenze che facciamo nostre perché ce le impongono senza che ce ne accorgiamo.

Niente di nuovo pertanto, se non il turbamento che ci prende di fronte a una scientifica quantificazione dell'opera di rincoglimento: sei volte, bastano sei volte!

Il nostro Presidente del Consiglio basta che si faccia fotografare sei volte con le girls sulle ginocchia o impegnato in simili smancerie per trascinarci tutti dalla sua parte e farci accettare come spiritose e

piacevoli anche le cafonate.

E così con le "sparate" dei leghisti: a furia di criminalizzare gli immigrati, messaggio dopo messaggio, al sesto insulto ci troviamo con le carrozze della metropolitana riservate ai milanesi senza che ci prenda il vomito o almeno un po' di nausea. Dice "ma lo vuole la gente". Appunto, questo è il nuovo ritornello: lo vuole la gente, basta ripeterlo sei volte e la gente lo vuole davvero!

"L'Europa - per fare un ultimo esempio - è la nostra rovina", ci ripetono gli euroscettici tra i quali ancora una volta primeggiano i

cervelli della Lega: "è colpa dell'euro se è cresciuto il costo della vita", ma poi - alla faccia della coerenza - ci chiedono i voti per i loro candidati al Parlamento Europeo.

E noi che facciamo? A dar credito al nostro amico, se ce lo chiedono sei volte, il voto glielo diamo. Ma se ci prende un po' di turbamento per le nostre povere menti portate all'ammasso, che voto gli diamo? E dove li mandiamo i cantastorie e gli abili incantatori?

Ma solo se ci prende un po' di turbamento!

INTERVENTI

Nessuno degli elementi che hanno provocato la crisi è stato risolto

SPECULAZIONE

Non è stato creato un potere straordinario di sorveglianza contro la speculazione finanziaria

IN EUROPA

In Europa non si è approntato un intervento straordinario di rilancio economico

IL PIL 2009

Pensare che nel 2009 il PIL possa crescere dello 0,5 è veramente illusorio

SOTTOVALUTARLA SIGNIFICA SOLO CREARE UN'ILLUSIONE OTTICA

È la crisi più grave di tutta la storia economica e sociale dell'era industriale

di WALTER CERFEDA*

Stiamo attraversando la crisi più grave di tutta la storia economica e sociale dell'era industriale. Minimizzarla o sottovalutarla significa solo creare un'illusione ottica nell'opinione pubblica, che rischia poi solo di ritorcersi come un boomerang. Bisogna restare ai dati concreti. L'origine della crisi è finanziaria. Ma a tutt'oggi nessuno degli elementi che l'hanno provocata è stato risolto. Si sono prodotti costosi salvataggi bancari per evitare il panico, ma nulla è stato regolato contro la speculazione finanziaria.

Non si parla più del bisogno di una nuova "Bretton Wood" per regolare i mercati; non è stato creato nessun potere straordinario di sorveglianza, né in Europa né nel mondo; non è stato risolto il problema dei titoli tossici - moderne scorie radioattive - che continuano ad essere posseduti nei patrimoni bancari. E' vero che le autorità monetarie hanno ridotto al minimo i tassi di interesse, ma ciò non ha generato un ciclo di ripresa se è vero che le previsioni del Pil continuano a peggiorare mese dopo mese. Solo per l'Europa, a gennaio si era prevista una crescita negativa del 2,5%, poi a marzo del 3,2 ed ora del 4% per il 2009. Come si possa davvero credere che all'inizio del prossimo anno i valori torneranno positivi con una crescita media dello 0,5 è davvero difficile immaginare. Vorrebbe dire



A fianco e a pagina 1: Manifestazione a Praga del 16 maggio 2009

che nei prossimi mesi il Pil dovrebbe crescere con un ritmo "cinese" del 5% e questo è palesemente impossibile. Sono dunque solo annunci per tranquillizzare l'opinione pubblica ma che non hanno riscontro con la realtà. Purtroppo la crisi sarà ancora lunga ed imprevedibile e come tale andrebbe invece affrontata.

Su questo punto c'è la vera differenza tra l'America di Obama e l'Europa. Obama non ha mai fatto esercizio di sottovalutazione della crisi. Ha capito che questa crisi per come si è generata, non è un avallamento momentaneo della crescita, bensì una crisi strutturale. Una crisi generata da una cultura iperliberista del mercato che aveva infettato il modello stesso di crescita. Dunque per risolverla, ora bisognava intervenire sui fattori stessi che l'hanno generata. Costruire dunque nuove regole e dare senso al modello economico, rimodellandolo. Per questo non il mercato ma lo Stato doveva assumere il ruolo di guida per creare un nuovo equilibrio tra economia e socialità ed orientando il mercato verso la sostenibilità ambientale e sociale. E' una linea sicuramente ambiziosa, ma forse l'unica per cercare di cambiare davvero la situazione in cui siamo.

Tutto ciò invece non sta avvenendo in Europa. Qui l'approccio è come se la crisi fosse congiunturale. Per questo nessun intervento straordinario di rilancio economico; per questo la crisi

viene affrontata "ciascun per sé" e non con una direzione europea; per questo la crisi rischia di durare più a lungo e di produrre danni incalcolabili. Il perché è evidente. Se nulla viene fatto per cambiare il modello di crescita e per rilanciare in questo modo l'economia, è chiaro che gli effetti negativi si scaricheranno tutti sulla dimensione sociale. Purtroppo questo rischio non è teorico. I dati sulla crisi sociale lo stanno a dimostrare. L'aumento della disoccupazione per il 2009, che a gennaio era previsto interessare 3 milioni e mezzo di lavoratori, ora è stato corretto con una previsione di più di otto milioni di nuovi disoccupati. Dato questo, per noi sottostimato, visto che la stessa Ocse prevede che l'Europa conterà a dicembre, dieci milioni di posti di lavoro perduti.

Per questo come Ces abbiamo duramente reagito contro questa deriva. Abbiamo lanciato una piattaforma stringata ma precisa e su questo abbiamo chiamato alla lotta i lavoratori europei. Abbiamo chiesto azioni e risorse straordinarie. Abbiamo rivendicato da subito l'adozione di un piano straordinario contro i licenziamenti. Un piano basato sulla promozione della riduzione delle giornate di lavoro per evitare l'espulsione dei lavoratori e la diffusione dunque dei contratti di solidarietà in tutti i Paesi europei. Per farlo abbiamo chiesto che l'UE autorizzi gli Stati ad utilizzare il Fondo sociale europeo per

garantire la compensazione del salario perduto dai lavoratori. Ma, al contempo, abbiamo rivendicato la creazione di un Fondo straordinario europeo, anticipando al 2009 i fondi strutturali del prossimo anno, per sostenere la protezione e la mobilità sociale. Senza formazione e riqualificazione professionale e senza robuste indennità di disoccupazione, la crisi rischia di divenire rapidamente socialmente ingovernabile.

E poi un piano per sostenere salari e pensioni. Il Pil europeo è basato per l'85% sulla domanda interna. Senza una politica di sostegno ai consumi il rischio di un avvittamento verso la deflazione è molto forte. Per questo abbiamo rivendicato una politica combinata di sostegno alla contrattazione da una parte e di riduzione del carico fiscale per salari e pensioni, dall'altro. Ed anche sul piano economico ci siamo mossi nella stessa direzione. Vogliamo un approccio meno "contabile" al Patto di stabilità per consentire agli Stati di rilanciare la crescita; abbiamo chiesto la creazione di un Fondo straordinario di sostegno ad un nuovo modello economico basato sullo sviluppo sostenibile, pari all'1% del Pil europeo con risorse messe a disposizione dalla Bce ed "acquistate" dalle diverse Banche centrali nazionali ed un Piano straordinario di investimento nelle infrastrutture materiali ed immateriali, finanziato dalla Bei.

Il sostegno dei lavoratori a questa impostazione è stato

straordinario. Le quattro manifestazioni europee, a Madrid, a Bruxelles, a Berlino ed a Praga, hanno visto una partecipazione talmente massiccia da far oscurare anche le più ottimistiche previsioni. Questo vuol dire che non soltanto abbiamo visto giusto, ma anche che la crisi sta peggiorando drammaticamente la condizione reale di milioni di lavoratori e di pensionati. Per questo non molleremo la presa e continueremo nella nostra iniziativa. Da questa crisi non se ne esce con risposte solo nazionali: la sua dimensione e vastità richiedono una risposta ed una direzione di livello sopranazionale ed almeno europea. Tutte le circostanze vanno utilizzate a questo fine per fare crescere questa consapevolezza collettiva. Anche le ormai prossime elezioni europee. I cittadini europei devono riflettere che se l'Europa oggi sta peggio dell'America di Obama, è anche perché da noi 21 Governi su 27 hanno una guida conservatrice e di destra e ciò ha generato politiche iperliberiste che ci hanno condotto nell'attuale vicolo cieco. Per questo noi vogliamo non solo indicare un nuovo orizzonte, ma lottare da subito per cambiare non solo il quadro economico e sociale ma anche quello politico ed istituzionale.

* Segretario confederale della CES

ULTIMA ORA

Firmato il contratto sanità

Si è conclusa la trattativa all'ARAN per il rinnovo del secondo biennio economico del comparto sanità pubblica. La sottoscrizione è avvenuta unitariamente da FP-CGIL/CISL-FPS/UIL-FPL.

Gli aumenti saranno pari a complessivi 92 euro medi per l'intero biennio 2008-2009, valore decisamente più alto rispetto ai contratti degli altri comparti pubblici.

Nel prossimo numero daremo ampia informazione sull'impatto complessivo dell'accordo.

Notizie CGIL

Anno XII - N. 5 - Maggio 2009
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omicciolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it
Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 22-05-2009. Di questo numero sono state stampate 61.176 copie.

IVALORI

Nel bagaglio di L. Puppato: onestà e passione politica, rispetto per ogni persona

IL LAVORO

Il lavoro costante e determinato, la sensibilità per l'ambiente, la disponibilità al confronto

IL TERRITORIO

"Porterò in Europa la storia, l'arte, la cultura, l'artigianato, le specificità del nostro territorio"

ATTUALITÀ'

"Considero importanti i temi delle politiche energetiche e dell'innovazione tecnologica"

LAURA PUPPATO, CANDIDATO AL PARLAMENTO EUROPEO NELLA LISTA DEL PO

L'ambiente, la mobilità, le politiche sociali i diritti civili, saranno le mie priorità

Nostra intervista

A Laura Puppato sindaco del Comune di Montebelluna al 2° mandato, candidata al Parlamento Europeo nella lista del Partito Democratico.

di PIPPO CASTIGLIONE

Signora Puppato, lascia l'incarico di sindaco per quello di deputato al Parlamento Europeo. Considera conclusa questa sua esperienza a Montebelluna?

Il Partito Democratico mi ha candidata per il Parlamento Europeo.

E' stata una sorpresa anche per me che, risultando impegnata nel mandato amministrativo, non l'ho chiesto né voluto; vi è stata invece una forte e omogenea volontà espressa dai vari gruppi e circoli della nostra Provincia che hanno chiesto una rappresentante del territorio identificandola nella mia persona.

Il Direttivo Regionale del PD ha ritenuto, all'unanimità, di concedermi questa bella, grande opportunità.



LAURA PUPPATO
Sindaco di Montebelluna

Cosa può portare un sindaco con la sua esperienza al Parlamento Europeo?

Porterò i valori che sono stati alla base della mia esperienza politico-amministrativa, anche perché li considero fondanti per la mia vita: l'onestà e la passione politica, il lavoro costante e determinato, la sensibilità verso l'ambiente, la mobilità, le politiche energetiche e il rispetto autentico per ogni persona.

Porterò la convinzione che insieme si possono individuare meglio le soluzioni che migliorano la nostra vita: questa convinzione è e rimarrà la mia guida.

Si parla tanto di valorizzazione delle specificità territoriali nelle politiche europee. Quali specificità nostrane pensa possano essere valorizzate in Europa?

La storia, l'arte, la cultura, l'artigianato ma anche i prodotti enogastronomici e la biodiversità agricole del nostro territorio: rappresentano una grande ricchezza per la nostra terra e rappresentano anche una ottima offerta turistica e di prospettiva.

In quale settore/ambito crede di potersi impegnare per mettere a frutto le sue competenze?

4) Le mie priorità saranno quelle che hanno caratterizzato entrambi i miei mandati di Sindaco: l'ambiente, la mobilità, i diritti civili e le politiche sociali, ma anche i temi dell'innovazione tecnologica, della formazione e della partecipazione democratica.

Una partecipazione democratica che sia effettiva e sostanziale, non soltanto formale.

Dinanzi a sfide sempre più ampie, ormai globali, il tema della partecipazione rappresenta la nuova frontiera della Democrazia, oggi negata da una politica assente nei tavoli di lavoro, soprattutto Europei, e da una informazione inesistente o distorta sui temi veri e necessari di conoscenza diffusa.

Per arrivare a questo risultato è necessaria più di ogni altra cosa la costruzione di un tessuto sociale, interattivo: la valorizzazione di soggetti sociali e associativi, una "rete" di soggetti sociali che assicurino e rafforzino il rispetto

dei principi e valori costituzionali che sono alla base della nostra Democrazia e della grande Europa che si affaccia sempre più pregnante nelle nostre politiche interne. L'esistenza di questo tessuto sociale ha la funzione di difendere e rafforzare le norme costituzionali, oggi poste a rischio.

Occorre poi rilanciare lo sviluppo e la democrazia in Europa. Sono persuasa che la buona Economia e la vera Democrazia vanno di pari passo, sempre.

L'Europa non è lontana, anzi guida oltre l'80% della nostra politica nazionale e regionale, ha portato benefici immensi in Paesi come la Grecia, la Spagna e il Portogallo, che hanno eletto una classe politica capace di portare le loro necessità e le loro volontà di crescita sociale ed economica all'attenzione del Parlamento Europeo. Posso garantire che l'impegno sarà di far conoscere e di condividere il lavoro nell'Europarlamento anche dopo l'elezione, così l'Europa entrerà nelle nostre case e ci sarà vicina.

Un sincero in bocca al lupo.



CLAUDIO NIERO
Sindaco di Ponzano Veneto, candidato al 2° mandato



FIORELLA CASELLATO
Sindaco di Maserada, candidata al 2° mandato

CANDIDATI SINDACI CHE HANNO OPERATO NEL SINDACATO

Casellato, Niero, Sech: di loro conosciamo impegno e competenza

di OTTAVIANO BELLOTTO

Una sessantina di Comuni in provincia di Treviso andranno al voto il prossimo 6-7 giugno: alcuni candidati Sindaco sono stati, nel passato, impegnati nel sindacato. Il loro impegno non è stato di secondo piano nelle organizzazioni sindacali trevigiane e regionali. L'impegno sociale verso le politiche del lavoro e dello sviluppo, per l'affermazione e la difesa dei diritti fondamentali del mondo del lavoro, dei pensionati, delle persone più deboli e meno tutelate della società, caratterizza e qualifica in maniera significativa la personalità di questi candidati. Il loro contributo, insieme a quello dei tanti che hanno operato nel sindacato, è stato importante nella costante ricerca di livelli

sempre maggiori di coesione sociale.

Questo obiettivo dovrebbe infatti essere il valore più alto della politica perché si fonda sulla costruzione di una società più giusta, solidale e democratica. E' in atto, da più parti politiche, uno "svuotamento" del significato del valore della politica al fine di rimodellare valori e diritti sociali in modo troppo spesso non in linea con quelli sanciti dalla nostra Carta costituzionale. Diviene, pertanto, un appello non formale quello rivolto a tutti i candidati di impegnarsi a contrastare le strumentalizzazioni e le speculazioni elettorali in un'azione non solo di buona politica ma anche culturale.

La crisi economica in atto colpisce anche la nostra provincia: c'è bisogno di nuova

progettualità anche da parte delle Istituzioni locali anche sul fronte dello sviluppo e del lavoro. E' ancora più urgente fare i conti con qualità delle produzioni e specializzazione delle attività economico-industriali; vanno riorganizzate e riqualificate le zone industriali ed al tempo stesso urgono gli interventi sulle infrastrutture per favorire la mobilità delle merci e delle persone; vanno agevolati gli investimenti in ricerca ed innovazione e la formazione professionale senza dimenticare l'integrazione dei lavoratori provenienti da altri paesi e delle loro famiglie.

Questi nodi, insieme alla riqualificazione della spesa per servizi sociali per vecchie e nuove domande, sono il banco di prova anche per le comunità locali. Noi riteniamo



FRANCO SECH
candidato Sindaco a Pieve di Soligo

che i candidati Sindaco che hanno vissuto l'esperienza e l'impegno sindacale, possano portare un contributo significativo per affrontare questi aspetti determinanti per le nostre realtà sociali. Con questa convinzione e per queste motivazioni chiediamo a tutti i cittadini, lavoratori e pensionati, di sostenere e votare questi candidati alla carica di Sindaco che, per la conoscenza diretta del loro impegno, sappiamo attenti e sensibili alle politiche che con costanza continuiamo a rivendicare, e comunque di sostenere tutti quei candidati che fanno di questi obiettivi un punto qualificato della loro politica.

WELFARE

Il Governo ha demolito il protocollo sul welfare che cominciava a dare risposte

MISURE

Nessuna politica di sostegno al reddito, solo una tantum per poche famiglie

CAMERE DEL LAVORO CGIL, 18-19 MAGGIO

Dall'assemblea nazionale le strategie sindacali dei prossimi mesi

di PAOLINO BARBIERO*

Il 18 e 19 maggio al Teatro Capranica di Roma la Cgil ha riunito le Camere del Lavoro di tutte le province d'Italia per discutere sull'attuale situazione politica, economica e sociale del paese e per delineare le strategie sindacali dei prossimi mesi.

Da settembre 2008 fino al 4 aprile 2009 con la grande manifestazione al Circo Massimo, la CGIL ha contrastato le scelte legislative del governo e l'accordo separato sottoscritto da CISL e UIL.

In questi mesi il Governo ha demolito il protocollo sul welfare che cominciava a dare risposte strutturali al reddito dei lavoratori, alle tutele in caso di perdita del posto di lavoro, alla necessità di rivalutare le pensioni e dare assistenze sociali alle persone deboli o anziani non autosufficienti.

Il Centro Destra in Parlamento ha approvato per le famiglie solo misure una tantum come

la social card o il bonus famiglia, oppure la CIGS in deroga per qualche mese, mentre è stato più benevolo con le banche e le imprese.

Continuano a dire che la crisi è finita, che è solo nella testa della gente per colpa del sindacato, ma le persone che subiscono questa crisi la sentono nel loro portafoglio e la vivono quotidianamente.

Per questo la CGIL ha deciso di continuare a difendere il valore del contratto nazionale come denominatore comune per i diritti nel lavoro e per una retribuzione equa ai fini della

tenuta del potere d'acquisto che va garantito anche con politiche fiscali a sostegno dei lavoratori e pensionati mono-reddito e con carichi familiari.

Altro terreno dell'iniziativa della CGIL riguarda il federalismo fiscale nel segno della sussidiarietà tra le regioni ma ancorata a costi standard per la spesa sociale necessaria, agendo sul patto di stabilità degli enti locali come risorsa per realizzare opere di pubblica utilità e far ripartire lo sviluppo.

Un maggiore trasferimento delle entrate fiscali deve de-



terminare con trasparenza e certezza una riduzione degli sprechi, dell'indebitamento e delle inefficienze organizzative, degli enti pubblici che vanno investiti in benefici sostanziali per i cittadini.

La contrattazione sociale dovrà assumere un ruolo prioritario nella salvaguardia del reddito o della pensione e nel contempo agire sul contenimento dei costi per i servizi erogati direttamente dagli enti locali o dalle multiutility.

Questo significa contrattare con le ULS una riduzione della compartecipazione ai costi sanitari, assistenziali e farmaceutici che colpiscono le persone deboli e malate o disabili.

Con i Comuni e le aziende da loro partecipate è necessario definire il rapporto qualità/costi dei servizi quali la raccolta rifiuti, la distribuzione dell'acqua, dell'energia, del trasporto pubblico.

Altra strada da intraprendere è quella del sostegno al

reddito per le famiglie colpite dalla crisi occupazionale in serie difficoltà economiche e con scarse prospettive di un reinserimento nel mercato del lavoro in tempi brevi.

In questa fase la crisi sta ancora pressando il sistema economico e la tenuta occupazionale e la CGIL oltre a indicare la necessità di rafforzare ed estendere le protezioni sociali ritiene indispensabile intervenire in modo selettivo sulle varie filiere produttive presenti in provincia di Treviso e in Italia.

Molte aziende industriali ed artigianali del manifatturiero, del commercio, del terziario, dei trasporti, dell'edilizia stanno chiudendo i battenti, noi dobbiamo concentrare gli interventi su tutte le aziende che non sentono la crisi o la stanno superando con interventi collegati alla tenuta e alla crescita occupazionale, alla maggiore qualità dei prodotti e migliori condizioni di lavoro.

* Segretario Generale CGIL TV

L'ULSS 9 CHIEDE UN CONTRIBUTO FINO A 90 EURO

Disabili, il governo taglia e le famiglie pagano!

di MAURO MATTIUZZO*

E' alquanto paradossale e non degno di una società civile che in un momento ed in una situazione di crisi come quella che stiamo attraversando, e mentre si sta discutendo ai vari livelli istituzionali, dal nazionale al locale, di piani anticrisi, di come aiutare le lavoratrici, i lavoratori che hanno perso e che perderanno il lavoro, i pensionati, i soggetti più deboli del paese e le loro famiglie, l'Ulss 9 pensi di chiedere un contributo di compartecipazione alle famiglie trevigiane con disabili che frequentano i centri diurni, che va dai 30 euro per chi ha solo la pensione di invalidità, ai 90 euro

per coloro che percepiscono la pensione di invalidità con assegno di accompagnamento, quando queste si trovano già in situazioni di difficoltà, di mancato o ridotto reddito, quando non riescono più a pagare gli affitti, i mutui o le rette già alte dei vari servizi per i figli o per i loro familiari.

Tutto questo a causa del venir meno dell'adeguamento, da parte degli enti locali, del contributo pari a 26 euro a cittadino (fermo da anni), che i comuni versano per finanziare le politiche sociali a sostegno delle famiglie che si trovano ad affrontare queste situazioni, viste le minori risorse date dai tagli a tutta la spesa pubblica, a partire dallo stato sociale e dalla sa-

nità, fino a stabilire un patto di stabilità interno che limita nei fatti gli interventi degli enti locali, attuati dal Governo Berlusconi.

La Cgil ritiene inaccettabile che si vada ancora una volta a colpire le fasce meno abbienti del paese, chiede che sia ritirata immediatamente questa ulteriore "Tassa" a carico di chi, oltre a sopportare il dolore, ha già dato molto in termini di prelievo fiscale, diretto e indiretto, a pagare vari tickets, ecc. Noi pensiamo che sia utile che le amministrazioni locali si facciano carico del contributo chiesto alle famiglie, sfiorando se serve il patto di stabilità, perché non è più accettabile che a pagare gli aumenti di stipendio (già molto alti e onerosi per la



collettività) dei vari manager o i buchi di bilancio creati da scelte politiche e di governo sbagliate ai vari livelli, e gli ammanchi di cassa dovuti al mancato controllo da parte di chi aveva responsabilità di vigilanza, siano ancora una volta le fasce più deboli e indifese della società.

Penso che sia giunto il momento, visto anche il grave periodo che stiamo attraversando, che tutte le amministrazioni locali, la Provincia, la Regione operino scelte oculate in termini di spesa e che dirottino risorse a garantire i giusti livelli di assistenza sanitaria e di aiuto alle famiglie, magari rinunciando a qualche viaggio in Cina; a spingere per l'istituzione del fondo per la disabilità e

la non autosufficienza che aiuti le famiglie in difficoltà, e chiediamo pure al Governo Berlusconi di rivedere la deliberazione fatta dalle commissioni di Camera e Senato, l'8 aprile scorso, che prevede una spesa di 15 miliardi di euro per acquistare 131 nuovi caccia-bombardieri e di trasferire questi soldi a quelle Regioni, a quelle Province e a quei comuni che si trovano in condizioni di non garantire i livelli minimi di assistenza ai cittadini. E' più utile garantire la salute, il lavoro, il diritto allo studio come prevede la nostra Costituzione, che la corsa al riarmo e la guerra, ripudiata, ricordo, dalla nostra Costituzione.

* Segreteria Provinciale Cgil Treviso

RICHIESTE

I migranti chiedono politiche di integrazione, rispetto per sé e per le loro famiglie

E ANCORA

Tempi brevi per il permesso di soggiorno, tutele nel caso di perdita del posto di lavoro

TREVISO, 16 MAGGIO

I migranti in piazza Vittoria una grande manifestazione nonostante i provocatori

di BELLOTTO OTTAVIANO*
e ABDOLAYE NDIAYE**

CGIL - CISL - UIL hanno organizzato congiuntamente con numerose Associazioni degli Immigrati della provincia di Treviso, una grande manifestazione, Sabato 16 Maggio scorso in Piazza Vittoria a Treviso.

L'iniziativa era nata per contrastare i provvedimenti e le politiche del Governo in materia di sicurezza e non solo, in quanto sono stati assunti in questo ultimo periodo dei provvedimenti che si fondano sulla paura dello straniero portatore di culture e forme di vita diverse, limitando una corretta politica multiculturale di integrazione.

Inoltre, nella provincia di Treviso i tempi di rilascio del nulla osta per il ricongiungimento familiare e il permesso o carta di soggiorno

sono interminabili, al punto tale da umiliare e colpire i diritti e la dignità dei lavoratori stranieri e delle loro famiglie presenti nel nostro territorio.

La stessa crisi economica che sta colpendo l'Italia e la nostra provincia, va contrastata con politiche nuove sotto il profilo economico-industriale e con interventi finalizzati alla coesione sociale allontanando il pericolo di una guerra tra poveri.

La dimensione e la caratteristica della crisi sta colpendo in termini più accentuati i lavoratori stranieri, e soprattutto quelli assunti con contratti di lavoro precario occupati prevalentemente nei settori del manifatturiero.

In questi settori registriamo un numero consistente di lavoratori stranieri licenziati e la situazione non è diversa per quanto riguarda l'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

E' chiaro che la legge Bossi-Fini, che regola i permessi di soggiorno in relazione al rapporto di lavoro va profondamente modificata e cambiata per evitare disagi ai cittadini già integrati, che, dopo sei mesi dalla perdita del lavoro, potrebbero trovarsi nelle condizioni di clandestinità. Vanno inoltre richiamate le prerogative della legge, non sempre rispettate, che vincolano gli stessi imprenditori a garantire supporti sociali sufficienti ad assicurare una vita dignitosa per tutti i lavoratori.

I lavoratori stranieri che operano e lavorano in Italia e nella nostra Provincia rappresentano un patrimonio anche sotto il profilo delle conoscenze professionali e lavorative che il nostro territorio e le comunità locali devono saper valorizzare ed integrare.

La manifestazione è stata



organizzata alla vigilia di una scadenza elettorale importante; in 60 comuni della Marca Trevigiana vengono rinnovati i consigli comunali ed eletti i nuovi sindaci.

Il Sindacato e l'insieme delle Associazioni, dinanzi a questa importante scadenza, chiedono ai candidati sindaci e a tutte le forze politiche precisi impegni per affrontare i temi e le questioni sopraesposte superando le strumentalizzazioni di tipo politico-ideologico utilizzate a fini elettorali da parte di alcune forze politiche.

La manifestazione ben riuscita per numero di partecipanti e per le qualità delle rivendicazioni presentate, è stata disturbata e successivamente sospesa, a causa di un gruppo ristretto di provocatori, che radunatisi sotto il palco hanno apostrofato contro i relatori.

Gruppi appartenenti ai cen-

tri sociali, ai no-global e ADL Cobas, non rispettosi delle regole democratiche e che rappresentano il nulla se non se stessi, con azioni provocatorie come quelle di sabato favoriscono le forze politiche ed economiche che non vogliono affrontare in termini nuovi e diversi le questioni legate all'immigrazione.

Quanto accaduto è grave, poiché in un momento difficile della vita politica e sociale del nostro paese, gruppi isolati come quelli che hanno alimentato la provocazione di sabato a Treviso, agiscono sul terreno del disagio sociale per colpire il sindacato ed in particolar modo la CGIL, impegnata in questo momento per dare risposte alla grave crisi economica e politica che attraversa il paese.

* Dipartimento Politiche
Immigrazione CGIL Treviso
** Presidente Consulta
Immigrazione CGIL Treviso



di PAOLO CASANOVA STUA*

La forte crisi in atto, che ha chiare connotazioni strutturali aggravate da elementi congiunturali che ne aumentano gli effetti negativi, va affrontata utilizzando pienamente tutte le risorse europee, nazionali e locali esistenti, che sommate ai cofinanziamenti privati e al passaggio di competenze dalle due Comunità Montane soppresse della nostra Provincia ai Servizi Forestali, rappresentano un'enorme opportunità per uscire dalla crisi in modo diverso da come si è entrati, rafforzando i segni di uno sviluppo sostenibile già presenti nel settore forestale. La superficie forestale italiana è di 10.673.589 ettari, pari al 35% del territorio nazionale (dati Ministero dell'Ambiente). L'incremento delle superfici utilizzate a foresta-

zione è un primo obiettivo che è indispensabile porre. In particolare esso deve essere posto nelle regioni che sono a rischio desertificazioni o che hanno una palese insufficienza di terreni boscati. Puglia, Sicilia, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia sono le principali regioni dove necessitano investimenti urgenti di nuovi impianti. Procedere su questa base vuol dire rimboschire almeno 2.000.000 di ha di terreni che adesso sono abbandonati o non utilizzati.

Oltre agli incrementi quantitativi delle superfici, necessita anche intervenire nella qualità degli interventi. Negli anni passati si è proceduto a piantumare essenze che nulla hanno a che fare con gli habitat vegetali naturali e/o storici, determinando, per esempio, in alcune aree un non sviluppo del sottobosco, con tutte le conseguenze negative che ciò comporta per gli equi-

PROGETTI DI ALLARGAMENTO SUPERFICIE BOSCHIVA

I forestali si preparano al rinnovo del contratto

libri e gli assetti ecologici. Nel 2008 sono stati impegnati circa 65.000 lavoratori forestali, presenti per il 60% in Sicilia e in Calabria. Il rimanente 40%, pari a circa 29.000 unità, sono distribuiti in vario modo nel resto del territorio nazionale. La maggiore presenza in Calabria e in Sicilia di addetti forestali è frutto delle politiche assistenziali portate avanti dalle classi dirigenti dagli anni '70 in poi, e negli ultimi cinque anni ha trovato una forte controtendenza nella vertenzialità sindacale che ha imposto il blocco delle assunzioni e un utilizzo più razionale di queste importanti risorse umane. Il blocco delle assunzioni si sta attuando mentre l'utilizzo razionale delle risorse umane no.

E' da sottolineare che tra i tanti problemi legati all'allargamento della superficie boschiva, la difesa dagli incendi e dalle calamità rappresenta

uno dei primi obiettivi da perseguire in maniera più efficiente ed efficace. E' inoltre utile rilevare la problematica inerente la rigenerazione e la gestione dei corsi d'acqua che, a partire da opere di decementificazione, devono essere oggetto di opere di bio-ingegneria e di rinaturalizzazione. Il tutto comunque sempre privilegiando il lavoro in economia diretta.

Si pone anche un problema di miglior e più produttivo utilizzo dei lavoratori, con l'esigenza di una programmazione pluriennale e di sblocco delle risorse PSR oggi non spese. Sarebbe da valutare positivamente la possibilità di un piano di formazione continua per tutti i lavoratori (operai, tecnici ed impiegati) già occupati sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato. Anche gli interventi all'interno delle aree urbane per il rilancio e

la riqualificazione dei boschi urbani, dei parchi, delle ville e dei giardini rappresentano un grande supporto alla lotta agli inquinamenti e un'ulteriore possibilità d'impiego delle maestranze.

In quest'ottica abbiamo cominciato a lavorare sulla piattaforma per il rinnovo del Contratto nazionale che scade a fine 2009, dopo aver positivamente rinnovato il Contratto Integrativo regionale nel 2008 e reso pienamente operativo il Fondo Integrativo Malattia ed Infortuni regionale. Consapevoli di un quadro generale assolutamente drammatico e del fatto che, anche nel settore forestale, alcune questioni restano aperte, dobbiamo ritenerci soddisfatti della situazione attuale dei Servizi Forestali, delle prospettive occupazionali per il 2010 e del percorso sin qui fatto.

* Flai Cgil

“La vita buona nella società attiva”



IL LIBRO BIANCO DEL SOCIALISTA SACCONI

Come ti smantello il sistema universalistico delle protezioni sociali e delle tutele

di MARIA GRAZIA SALOGNI

Dopo la pubblicazione nel 2008 del Libro Verde, il Ministro del Welfare precisa meglio la sua idea di stato sociale presentando un Libro Bianco. Il titolo dato alle opere è La Vita Buona nella Società Attiva. La scelta evoca un testo filosofico di Hannah Arendt dal titolo Vita Activa. Il testo della Arendt pubblicato nel 1958 e tradotto nella nostra lingua nei primi anni sessanta vede l'autrice interrogarsi, attraverso una riflessione sull'attività lavorativa, su quale sia lo spazio consentito all'agire politico, al di là dell'angusta difesa dell'interesse materiale o di un rituale comportamento elettorale.

Dal testo della Arendt vengono estrapolati dei concetti che, opportunamente utilizzati, tornano utili al sostegno delle tesi che si vogliono promuovere. Nel Libro Bianco si dichiara che deve essere combattuto il nichilismo (comportamento distruttivo accompagnato da sfiducia nell'uomo e nel futuro), così come la solitudine degli individui, in particolare degli anziani, il depotenziamento dei giovani, la perdita delle competenze genitoriali; viene elogiata la cultura della solidarietà, il valore dei corpi intermedi, la centralità della

persona nel welfare come nel lavoro e frequentemente vi è il richiamo ai principi Costituzionali.

Bei ragionamenti per arrivare a dirci che le protezioni sociali sempre più devono venire dal privato e sempre meno dalla mano pubblica. La comunicazione, che è significativa per gli individui in quanto essi attribuiscono reciprocamente un senso alle parole, viene così stravolta.

Nel capitolo dedicato al lavoro il Ministro individua tre diritti fondamentali: salute e sicurezza, apprendimento continuo ed equa remunerazione decidendo che questi possono essere meglio esaltati dall'applicazione di uno “statuto dei lavori” costruito per “geometrie variabili”. Cosa sono queste geometrie variabili? La spiegazione che dà il Libro Bianco è la seguente: *assetti regolatori e statuti specifici per tipologia di settore produttivo, ma anche territorialmente diversificati*. La stampa nazionale ha posto giustamente l'accento sulle gabbie salariali; in realtà, leggendo frasi come questa si capisce che in nessun ambito devono esistere regole universalistiche che possano ricomporre la frammentazione del lavoro.

A ciò va aggiunto l'intendimento di modificare il regime del “recesso dal lavoro” ovve-

ro togliere le garanzie attualmente in vigore sui licenziamenti che avvengono senza una giusta causa. Le norme che garantiscono la dignità dei cittadini anche dentro i luoghi di lavoro sono da considerarsi evidentemente dei “ferri vecchi”. Si indica lo stemperarsi dei vincoli di subordinazione gerarchica e funzionale tra le motivazioni a sostegno della necessità di andare ad una modifica del diritto del lavoro: *“il prototipo del lavoro subordinato standard non è più la fattispecie di riferimento”*, salvo contraddirsi nel capoverso successivo laddove è scritto che *“dieci anni di riforme del mercato del lavoro non sono passati inutilmente, dal 1997 sono stati creati più di tre milioni di posti di lavoro, due terzi dei quali rappresentati da contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato”*!

Un altro aspetto del capitolo afferente il lavoro è riferito agli ammortizzatori sociali. Da molti anni il sindacato propone la costituzione di un sistema di ammortizzatori sociali universale, vale a dire un sistema in grado di garantire il reddito alle persone in caso di perdita del posto di lavoro e ciò indipendentemente dalla dimensione dell'impresa o dal settore di provenienza. L'intendimento era contenuto nell'accordo sul welfare del 2007 e non è stato ripreso dall'attuale governo, infatti il Libro Bianco evita l'ipotesi universalista ed indica invece un sistema a due pilastri. Uno pubblico, minimale, corrispondente all'attuale indennità di disoccupazione, per tutti i subordinati, l'altro privato che si deve sviluppare attraverso la diffusione degli Enti Bilaterali (organismi di emanazione contrattuale che gestiscono risorse dei lavoratori e delle

imprese).

L'azione pubblica si riduce, pertanto, aprendo lo spazio ad un welfare negoziale dalle mille segmentazioni. Secondo la strategia del Governo gli Enti Bilaterali dovrebbero essere la sede di gestione delle politiche attive per l'oc-

cupazione, dell'incontro domanda offerta di lavoro, della gestione dei flussi migratori, delle materie previdenziali e sanitarie. La bilateralità può essere un buono strumento integrativo ma non va snaturata affibiandole compiti che non le sono propri.

La cultura del dono e il terzo settore

Uno dei pezzi più significativi del Libro Bianco ragiona sulla cultura del dono. Il Ministro sostiene nei suoi scritti come le azioni di carità siano state fondamentali nel nostro sistema di welfare. Da esse sono scaturiti *“sostegno, tutela e promozione sia nell'ambito della salute come in quello dell'educazione o della casa; l'impeto della carità ha coperto spazi in maniera sapiente, umile ed elastica”*.

Aggiunge che, se nel nostro paese non vi è una distribuzione omogenea di tali opere di carità ciò è da imputarsi all'organizzazione dei servizi pubblici locali. La loro inefficienza non crea le condizioni affinché il volontariato si dispieghi. Auspica l'apertura di una “stagione costituente” per il terzo settore, idonea a produrre soluzioni legislative che ne promuovano le straordinarie potenzialità. Conclude dicendo che *“la carità è una componente dell'uomo e dalla carità nasce la capacità di costruzione sociale”*.

Omette di spiegare che tra carità e terzo settore vi sono differenze non trascurabili. La prima è un'opera gratuita, disinteressata, vale a dire non contempla alcun “ritorno”, che qualsiasi per-

sona può attuare verso i suoi simili. Non a caso è contemplata tra le virtù teologali. Il cosiddetto terzo settore si compone di moltissime attività che spesso rispondono formalmente alla definizione di no profit, ma che si possono considerare gratuite e disinteressate solo con uno sforzo di fantasia.

Che poi siano i servizi pubblici locali ad impedire il dispiegarsi delle potenzialità di questo terzo settore è tutto da dimostrare. È bene ricordare che i servizi pubblici locali, per la loro sopravvivenza, sono costretti a farsi poderose iniezioni di terzo settore e questo perché agli stessi servizi pubblici sono state, e continuano ad essere, progressivamente ridotte le risorse.

Così come è da dimostrare che sia la carità la base della costruzione sociale. La costruzione sociale è fatta da individui che, non dotati di apparato istintuale e pertanto costretti ad ingegnarsi tecnicamente, decidono di condividere percorsi e progetti, assumendosene le responsabilità: naturalmente finché non incontrano Ministri che hanno scoperto la fede di recente e ne sono, per così dire, entusiasti neofiti.

MGS



Prende il largo *Scuola spicgiltreviso*

La scuola dello SPI CGIL Treviso è finalmente una realtà concreta. Dopo due anni e mezzo di esperienze abbiamo deciso di procedere formalmente alla costituzione della "Scuolaspicgiltreviso". Il primo corso è iniziato il 23 aprile 2009 con 23 persone di cui 7 donne, tutti pensionati o pensionandi.

La scuola dello SPI della provincia di Treviso è una scuola di politica sindacale dedicata ai pensionati e pensionate, ma aperta a tutti gli iscritti, a quanti hanno intenzione di iscriversi alla CGIL.

Le iscrizioni saranno vagliate, organizzate e accettate dalla segreteria della scuola che andremo a costituire. Si svolgeranno percorsi mirati a fornire competenze precise che saranno la base per i prossimi dirigenti e collaboratori del sindacato pensionati di Treviso. Ma soprattutto ci impegneremo per sviluppare percorsi di cultura generale, di politica e storia sindacale. Chi parteciperà avrà il privilegio di interloquire con docenti di provata esperienza e conoscenza delle tematiche trattate, visto che nelle occasioni più importanti le "lezioni" saranno aperte a un pubblico più numeroso che potrà partecipare da uditore.

Per loro natura i pensionati e le pensionate sono persone che hanno vissuto esperienze lavorative diverse. Esperienze che sono patrimoni straordinari che purtroppo non vengono valorizzati e utilizzati dalla nostra "moderna società", per



ciò che possono dare; io penso che questa invece sia la nostra eccezionale base di partenza.

Un terzo della nostra vita lo passiamo da pensionati e non possiamo più pensare al pensionato come una persona in disuso ma attiva, che può dare ancora molto a tutti, a se stesso in primo luogo, ma con grande impegno e generosità agli altri. Una società che fa i conti con i grandi cambiamenti e con i costi del sociale deve valorizzare e utilizzare questa generazione di uomini e donne disposti a rimettersi in gioco sia sotto il profilo dell'impegno concreto nel sociale e sindacale sia su quello culturale.

Nel nostro piccolo noi cogliamo la sfida. La scuola SPI di Treviso nell'impegnarsi a dare importanti occasioni di apprendimento e di crescita culturale, ai nostri iscritti e iscritte, sa che riceverà in cambio un patrimonio di esperienze che devono essere messe a disposizione di tutta la CGIL e rivol-

gendosi ai lavoratori e alle lavoratrici, ai giovani e agli studenti saremo pronti, preparati a trasmettere la nostra storia, le nostre radici culturali, le nostre sofferenze e le nostre gioie di

una vita vissuta che ci ha insegnato che stando assieme impariamo i nostri doveri, i nostri diritti e quelli degli altri, e soprattutto impariamo a farli rispettare meglio.

PREGANZIOL, PROMEMORIA

Per il futuro sindaco

Nel consueto spirito di collaborazione e di impegno nella risoluzione di questioni socialmente rilevanti, SPI/CGIL Lega di Preganziol assieme a FNP/CISL e UILP/UIL ha presentato un documento ai Candidati Sindaci ponendo loro alcuni quesiti e sottoponendo alla loro attenzione proposte per risolvere alcune problematiche di interesse comune.

Le principali questioni esposte riguardano il potenziamento dei ser-

vizi agli anziani, gli aiuti alle famiglie che li ospitano, l'aumento delle soglie minime di reddito per poter accedere a benefici e/o servizi agevolati, la promozione del trasporto pubblico e la realizzazione di percorsi agevolati (quali piste ciclo-pedonali) di collegamento tra il centro e le frazioni.

Un promemoria per i futuri amministratori nella fiducia che possa avere buona accoglienza.

LB

scuolaspicgiltreviso

il punto

Combattiamo i soprusi e le ingiustizie

di PIERLUIGI CACCO

I lavoratori immigrati non possono diventare elemento di speculazioni e di scontri per giustificare soprusi e violenze come da una parte la Lega ha fatto in questi anni e come i no global hanno fatto a latere della manifestazione pacifica e ben riuscita di CGIL CISL UIL il 16 maggio a Treviso.

L'immigrazione extracomunitaria è una problematica complicatissima, riguarda persone che sfuggono dalla miseria in cerca di un minimo di "vita". Presenta situazioni molto diverse tra loro da chi cerca facile fortuna a chi semplicemente un lavoro.

In tutto questo c'è un dovere per tutti dalla politica alle associazioni, al sindacato e agli stessi immigrati.

CGIL CISL UIL di Treviso in questi anni si sono impegnate con grande senso di responsabilità come le associazioni, non si può dire altrettanto della politica che troppe volte è sfuggita alle proprie responsabilità creando non poche difficoltà a chi seriamente si impegnava con gli immigrati a distinguere chi delinque dai lavoratori immigrati e da chi cerca un lavoro, o, come oggi in questa crisi, chi ha perso il lavoro e non può

"perdere la vita". Certo ci sono le compatibilità di quanto il territorio può assorbire, ma dentro queste si deve lavorare tutti assieme e non creare con comportamenti e leggi sbagliate soprusi e ingiustizie. CGIL CISL UIL per loro natura si devono occupare dei lavoratori immigrati, di chi cerca lavoro e di chi lo perde come fanno per i lavoratori italiani. Il sindacato dei pensionati, anche se al suo interno non ha immigrati, ha l'obbligo di impegnarsi a costruire a casa propria questa cultura.



CONEGLIANO

A Conegliano Veneto abbiamo festeggiato il 1° Maggio; è stato emozionante vedere quante persone con aria festosa sono intervenute per riappropriarsi della Festa del Lavoro, soprattutto in questo difficile periodo di crisi economica, dove molte persone hanno perso il loro posto di lavoro.

La cosa che mi ha amareggiato è constatare che le Organizzazioni Sindacali CISL e UIL non hanno festeggiato unitariamente il 1° Maggio, considerato che i problemi e le difficoltà dei lavoratori sono uguali per tutti, e che la Festa dei Lavoratori è di tutti loro.

Auspicio che le Organizzazioni Sindacali possano riprendere unitariamente a difendere i diritti dei lavoratori, che attualmente si trovano in difficoltà..

Gino Ros

CASTELFRANCO

La festa del 1° maggio 2009 che la CGIL di Treviso ha celebrato a Castelfranco Veneto ha registrato una grande partecipazione di lavoratori e cittadini, che in un corteo di oltre 2000 persone, hanno percorso le vie del centro e attraversato il mercato in Piazza Giorgione per raggiungere Piazza del Donatore, ove si è svolta la cerimonia con l'intervento del Sindaco di Castelfranco Veneto e del Segretario della Camera del Lavoro di Treviso.

Successivamente i pensionati si sono recati a Riese dove presso lo stand della locale Pro Loco era stato allestito il pranzo per la festa cui hanno partecipato oltre 900 persone. Bilancio positivo dunque con generale soddisfazione, unica ombra la crisi economica che si riversa sui lavoratori e pensionati.

Mario Bonato



SERVIZIO SPECIALE DI 1° MAGGIO FEST



TREVISO NORD

Dopo il grande successo dello scorso anno a Vittorio Veneto, la CGIL di Treviso anche nel 2009 ha effettuato una grande manifestazione/festa in occasione del 1° maggio, festa dei lavoratori e dei pensionati, quali ex lavoratori. La manifestazione a cui hanno aderito più di 2000 tra attivi e pensionati ha avuto ancora maggior significato visto il grave momento di crisi che i lavoratori e pensionati stanno attraversando.

Purtroppo anche quest'anno da soli.

Nel 2008 le altre OO.SS. non hanno aderito in quanto non ritenevano che si potesse riempire la "piazza". La CGIL a Vittorio Veneto ha dimostrato quanto sbagliavano. Quest'anno hanno trovato altre motivazioni, su cui non intendo entrare, per non essere unitari.

Come lo scorso anno i pensionati della CGIL hanno svolto un grande e proficuo lavoro.

Il prossimo anno lo ripeteremo in un'altra delle città della nostra provincia e speriamo sia la volta buona per riuscire a farlo unitario.

Maurizio Busso

TREVISO SUD

Il 1° maggio è la Festa dei Lavoratori e ogni anno intende ricordare l'impegno del movimento sindacale ed i traguardi raggiunti in campo economico e sociale dal mondo del lavoro; festa di lotta e di impegno civile per tutti: lavoratori, disoccupati ed emarginati.

La CGIL trevigiana quest'anno ha celebrato l'evento organizzando nella piazza di Castelfranco Veneto una manifestazione a cui ha partecipato un gran numero di persone che si sono incontrate per dar voce alle preoccupazioni e alle difficoltà che la situazione attuale riversa nel mondo del lavoro.

Il Segretario Generale e le Istituzioni locali hanno espresso con molta chiarezza i problemi che stanno affliggendo il territorio della Marca invitando tutte le parti a collaborare fattivamente per tentare almeno di alleviare le questioni più drammatiche.

I pensionati SPI CGIL hanno dato seguito alla giornata partecipando in circa 800 persone al pranzo organizzato dalla Pro Loco di Riese Pio X.

Luigino Bertato





Il primo maggio è ancora attuale?

Il 1° maggio è ancora attuale? La folla che gremiva la piazza di Castelfranco Veneto il Primo Maggio scorso, ascoltava attenta gli interventi dei relatori, dei sindacalisti e delle autorità varie; era composta da lavoratori di ogni genere e da pensionati, che alla fine commentavano e discutevano fra loro.

I più anziani ricordavano gli anni della ricostruzione e le lotte per affermare alcuni diritti, in un Paese martoriato, con una disoccupazione da brivido lenita in parte solo dall'emigrazione; i meno anziani ricordavano le conquiste successive che migliorarono notevolmente le condizioni di vita sul lavoro e che non da meno concedevano uno stato sociale di tutto rispetto, conquiste che poi sono state incise nello statuto dei lavoratori.

I più giovani si confrontavano invece sulla precarietà del lavoro, l'abbattimento delle conquiste sociali ottenute in precedenza, sul lavoro nero, sulle morti bianche, e sul ruolo dei lavoratori extracomunitari.

Questi argomenti ed altri come sanità e scuola, richiedono una profonda riflessione ed un coinvolgimento di tutti, lavoratori, disoccupati e pensionati al fine di formulare propositi ed azioni successive finalizzate a ridare dignità nei luoghi di lavoro e serenità nella vita quotidiana.

De Lucchi Luciano
Direttivo SPI CGIL Crocetta del Montello



ODERZO

Mai come quest'anno il 1° maggio è stato carico di preoccupazioni: il lavoro ad alto rischio con oltre 2600 posti già saltati solo nella nostra provincia, conquiste storiche minacciate da un governo che giorno dopo giorno come un tarlo tenta di demolire.

Tutto questo è stato percepito dai pensionati Spi dell'Opitergino che guidati dai segretari di Lega, con uno scatto di orgoglio, hanno sentito il bisogno di stringersi assieme alla CGIL per manifestare in difesa dei diritti e della democrazia.

E' stato facile con questo spirito riempire la corriera e anche qualche macchina al seguito.

Alla fine della manifestazione una straordinaria organizzazione, come sempre, ha regalato qualche ora di serenità con un ottimo pranzo e una piacevole musica.

Poi una notizia bomba: Piero Casarin ci comunica che il prossimo 1° Maggio potrebbe svolgersi proprio a Oderzo! Entusiasmo e applausi tra i partecipanti, però è bene cominciare a pensarci subito e "tirarci su le maniche".

VITTORIO VENETO

Arrivando a Castelfranco V. con il gruppo SPI di Vittorio Veneto ho fatto una riflessione: la cinta delle antiche mura della città famosa per il pittore Giorgione rappresenta per gli abitanti la presenza del passato e il ricordo del presente.

Anche noi nella giornata del 1° maggio abbiamo voluto essere presenti per renderla viva e attuale perché nel mondo questa tradizione simboleggia il lavoro e tutti gli esempi di sacrificio ad esso legati.

Il corteo, riunito agli altri gruppi della provincia trevigiana, insieme allo sventolio delle bandiere, portate con orgoglio da rappresentanti della CGIL, rende visibile la partecipazione solidale al mondo dei lavoratori contro l'immobilismo e la negligenza del governo di fronte alle notizie di recessione economica da tutto il mondo.

Dopo ci siamo ritrovati nell'accogliente struttura di Riese Pio X per il pranzo, apprezzatissimo, allietato da buona musica.

Paolo Moschini
e Dina Da Ros



ARCHISPI

SEMPLIFICAZIONE
Abbiamo semplificato sulla base delle segnalazioni che ci sono pervenute

COLLABORAZIONE
Contiamo ancora sulla vostra collaborazione per arricchire l'archivio

NAVIGANDO TRA 75.000 FOTO

Archispi si rinnova sarà più facile consultare il sito

di SANTE BALDASSO

Archispi rinnova il sito internet

Nato all'inizio del 2005 da un'idea di Gigi Cacco Segretario Generale dello SPI/CGIL Trevigiano e appassionato fotoamatore, Archispi si rinnova. Ci hanno fatto da guida sia l'esperienza fatta nella gestione del sito stesso, che la continua evoluzione della tecnologia che supporta internet.

I problemi maggiori che so-

no stati rilevati dai visitatori del sito consistevano nella difficoltà a navigare tra i menù e nel fare il download delle immagini. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio (aiutati in questo da due giovani tecnici), rifacendo completamente l'Home Page che adesso si presenta con un aspetto più semplice e intuitivo. Abbiamo cambiato la procedura per il download delle immagini; prima si potevano scaricare liberamente, ora bisogna registrarsi. Questo perché

abbiamo notato che molte immagini venivano scaricate per usi non personali senza citarne la fonte, come previsto dal relativo regolamento. Per questo abbiamo deciso l'uso di un'apposita password rilasciata dopo avere effettuato l'iscrizione al sito. Per il resto spetterà ai visitatori del sito confermare se il lavoro svolto sia utile o meno.

Attualmente sono archiviate circa 75.000 immagini; ognuna con un suo codice e i metadati descrittivi dell'immagine stessa. Contiamo inoltre sulla collaborazione di tutti per il reperimento di documentazione fotografica su carta o pellicola positiva/negativa per arricchire l'archivio mettendolo a disposizione per la consultazione di quanti lo desiderano. Tutto questo al solo scopo di lasciare una traccia del contributo che donne e uomini di questa organizzazione hanno dato alla crescita di questa terra.



di GIAN CARLA SEGAT

Ingredienti

600 g di patate a pasta bianca,
300 g di mozzarella di bufala,
200 g di prosciutto cotto,
2 cucchiaini di pangrattato,
500 g di bieta,
1 pizzico di noce moscata,
30 g di burro,
1 uovo,
sale, pepe.

Preparazione

Lessate le patate, pelatele e passatele nello schiacciapatate, non appena si saranno raffreddate, aggiungete l'uovo, la noce moscata, un pizzico di sale e di pepe. Pulite la bieta, lavatela e lessatela in poca acqua salata per

RICETTA

Pasticcio verde

10 minuti, quindi scolatela, strizzatela molto bene con le mani e tritatela grossolanamente. Affettate la mozzarella e tagliate a striscioline il prosciutto.

Ungete una pirofila con metà burro e cospargetela con 1 cucchiaino di pangrattato. Distribuite sul fondo della pirofila metà del passato di patate, coprite con la bieta, disponete le fette di

mozzarella, salate e pepate e ricoprite con il prosciutto. Terminate con il restante passato di patate.

Spolverizzate con il pangrattato rimasto, distribuite il burro restante in fiocchetti e fate cuocere in forno caldo a 180° per 20 minuti, finché sulla superficie del pasticcio si sarà formata una crosticina dorata. Lasciate intiepidire e poi servite.



CONSULENZA

di CAROLINA TORTORELLA

Perequazione delle pensioni pubbliche

Torno volentieri sull'argomento, già affrontato lo scorso anno, in quanto circolano voci le più disparate che creano soltanto confusione e talvolta portano ad aspettative molto lontane dalla realtà. Nei giorni scorsi mi è stata posta la seguente domanda: "Mi hanno detto che in quanto pensionata del pubblico impiego con l'I.I.S. calcolata separatamente ho diritto ad un aumento proprio sull'I.I.S. E' vero? E come fare per ottenerlo?"

Occorre fare qualche premessa. Per prima cosa c'è da dire che l'argomento interessa i pensionati (INPDAP, IPOST, Fondo Speciale FS), la cui pensione è stata liquidata con l'I.I.S. attribuita separatamente e in misura ridotta, riguarda cioè i pubblici dipendenti cessati dal servizio per dimissioni volontarie nel periodo dal 29/01/1983 al 31/12/1994 ai quali l'indennità integrativa speciale è stata attribuita in quarantesimi. Infatti fino al 28/01/1983 l'I.I.S. veniva attribuita in misura intera, indipendentemente dagli anni di servizio mentre dall'1/01/1995 non viene più liquidata in modo separato ma viene inglobata nella retribuzione pensionabile.

La normativa vigente prevede che, al compimento dell'età massima stabilita per il collocamento a riposo d'ufficio, la perequazione annuale debba essere calcolata sull'I.I.S. in misura intera e non sulla quota attribuita in quarantesimi.

Purtroppo l'Inpdap, di fronte ad un quadro normativo piuttosto complesso, interpreta la norma in modo restrittivo e si limita a perequare la quota di indennità effettivamente corrisposta e da questo nasce il cospicuo contenzioso che ha portato a numerose sentenze della Corte dei Conti che hanno tutte disposto la perequazione sull'I.I.S. in misura intera e non sull'importo in quarantesimi liquidato.

E' bene evidenziare, comunque, che i benefici economici sono minimi e quindi non c'è da aspettarsi somme rilevanti, infatti un pensionato con 30 anni di anzianità, nel 2008 ha avuto (su 491,14€ di I.I.S. pari a 30/40 di 654,85€) un incremento di 8,35€ pari all'1,7% di perequazione, incremento che sarebbe stato di 11,13€ se calcolato sull'intero importo di 654,85€ con un mancato beneficio di 2,78€ mensili; altro esempio, nel 2009 con la perequazione al 3,3%, un pensionato con 35 anni di anzianità ha avuto un incremento di 18,91€ (3,3% di 572,99€) che sarebbe stato di 21,61€ calcolando il 3,3% su 654,85€, con una differenza in meno di 2,70€ mensili.

Gli interessati possono rivolgersi ai nostri uffici per ottenere la necessaria assistenza per avanzare una domanda di riliquidazione all'ente erogatore in prima istanza e, in caso di risposta negativa, predisporre l'eventuale ricorso.

TREVISO

-263 EURI

Il saldo tra quanto il cittadino paga e quanto riceve in servizi è -263 euri

SERVIZI

La gran parte dei servizi a domanda individuale è gestita da terzi

LAVORO DI RICERCA DELL'IREs VENETO ANNO 2007

Bilancio comunale costi e benefici per i cittadini

di GIACOMO VENDRAME*

I dati che si presentano sono frutto di un lavoro di ricerca dell'Ires Veneto commissionato dalla Cgil Treviso. È necessario ricordare che la ricerca si basa su rigorose scelte metodologiche ben illustrate nel rapporto di ricerca stesso, così come ogni dato al suo interno è giustificato e contestualizzato: qui di seguito a tutto questo, per questioni di brevità, si farà solo un breve accenno.

Se consideriamo il bilancio comunale dal punto di vista del cittadino abbiamo, da una parte, i costi del cittadino, ovvero quanto paga al comune (direttamente e indirettamente) e, dall'altra, i benefici che il cittadino riceve sotto forma di servizi. I primi corrispondono alle entrate per

il Comune, mentre i secondi alle spese. Utilizzare questa impostazione ci permette di valutare l'equità e il necessario equilibrio tra i sacrifici richiesti al singolo cittadino e alla comunità locale in termini di tributi e tariffe e l'utilità generata in termini di servizi erogati. I valori qui presentati sono espressi in € procapite, ottenuti dividendo le poste di bilancio per il numero di (tutti i) cittadini.

Il cittadino di Treviso nel 2007 ha pagato direttamente al Comune 763 € di cui 380 € a titolo di tributi. Il tributo principale è l'Ici con 258 € (nel 2007 si pagava ancora l'Ici sulla prima casa), mentre di addizionale comunale Irpef si paga 94 €, valore in forte crescita rispetto agli anni precedenti, soprattutto a causa dell'aumento dell'aliquota di questo tributo da

0,5% allo 0,6%. Uscendo dal campo dei tributi, i cittadini pagano al Comune 131 € procapite di tariffe per i servizi pubblici, e ben 244 € di oneri da urbanizzazione.

Inoltre i cittadini pagano ad altri soggetti (Stato e Regione in particolare) 285 € procapite, che poi tornano al Comune sotto forma di trasferimenti; infine, pagano 158 € per le cosiddette entrate extratributarie (contravvenzioni, affitti di immobili comunali...) del Comune.

I servizi complessivamente erogati dal Comune di Treviso, equivalenti quindi all'utilità ricevuta dal cittadino, ammontano a 942 € procapite. La quota prevalente è rappresentata dall'aggregato dei servizi a domanda individuale (255 € procapite), al cui interno il servizio più importante è l'assistenza



sociale alla persona con 98 € procapite, seguito dall'assistenza scolastica, refezione e trasporto (32 €) e dal servizio di biblioteca (23 €). Per gli asili nido il Comune spende, e quindi il cittadino riceve sotto forma di servizio, 21 € procapite. Un altro aggregato, i servizi istituzionali, utilizza risorse per 233 €: all'interno di questo il servizio di polizia municipale assorbe 50 € procapite, seguito dal servizio di viabilità con 33 €. I servizi per il funzionamento della macchina amministrativa utilizzano 223 €, mentre per i servizi produttivi a carattere economico (trasporto pubblico e servizio idrico integrato) si spendono 140 € procapite. Infine per il rimborso dei mutui e prestiti il Comune utilizza 91 € procapite.

Dal confronto tra i costi diretti e indiretti per i citta-

dini e il valore finanziario dei servizi erogati nel 2007 ne deriva un risultato globale pari a -263 €; il valore negativo non deve preoccupare perché significa che una parte delle entrate correnti (le normali entrate del comune) finanzia parte della spesa per gli investimenti. Al cittadino valutare la coerenza di tale scelta da parte dell'amministrazione.

Il rapporto di ricerca mette anche in evidenza la forma gestionale dei servizi. È interessante notare che la gran parte dei servizi a domanda individuale, ad esempio, vengono gestiti in prevalenza da terzi attraverso appalti o trasferimenti monetari del Comune. Infatti solo il 15% della spesa per questi servizi va a pagare personale dell'amministrazione comunale.

* Ricercatore Ires Veneto.

FEDERCONSUMATORI

Treviso è la più cara... quando facciamo la spesa



di CLAUDIA DE MARCO*

Ancora una volta Treviso balza agli onori della cronaca e, ancora una volta, non per un aspetto positivo. Come risulta, infatti, da una recente indagine condotta dal Sole 24 Ore sulla base dei dati dell'Osservatorio prezzi, il nostro capoluogo risulta essere la quarta città più cara in assoluto (sulle 57 prese in analisi dallo studio) e la prima in Veneto. Sesta, invece, Venezia. Ne parliamo con Ermes Colletto, presidente regionale di Federconsumatori.

Ancora un altro record negativo?

Pare di sì. Nonostante i vari progetti in corso, che vedono coinvolte non solo le associazioni dei consumatori, ma anche quelle di categoria, i sindacati e gli organi istituzionali e nonostante i gravi cambiamenti nel nostro tessuto economico il trend negativo non accenna a fermarsi. Capia-

moci, non è proprio una novità, quella presentata dal Sole 24 Ore: le differenze fra nord e sud per quanto concerne il costo della vita sono piuttosto consolidate. Quello che preoccupa è che, oggi, sono cambiate le condizioni economiche di molte famiglie.

Quali i rimedi?

Qui dobbiamo essere molto chiari: bisogna lavorare su diversi livelli. Le azioni immediate e mirate messe in atto dalle Istituzioni a sostegno di casi, per così dire, individuali, pur importanti, non sono sufficienti. Dobbiamo intervenire a livello molto più ampio. Come Federconsumatori fin dal periodo del passaggio dalla Lira all'Euro abbiamo portato avanti il progetto sull'Osservatorio prezzi, mai realizzato in provincia, ma diventato un progetto nazionale dal quale, però, fra le città campione è

stata esclusa proprio Treviso. La nostra associazione è stata una delle promotrici del disegno di legge sui Farmer's Market, che stanno iniziando a prendere piede anche a Treviso e provincia, grazie anche al contributo della Coldiretti. Un altro importante progetto è quello relativo al cosiddetto *Paniere Veneto*.

Di cosa si tratta esattamente?

Il *Paniere Veneto* è un'iniziativa che si inserisce coerentemente con le scelte portate avanti dalle associazioni dei consumatori e dalla regione per tutelare i consumatori. Con questo progetto si è inteso determinare il prezzo giustificato di ciascun prodotto inserito nel paniere in modo da contrastare un aumento indiscriminato dei prezzi al consumo ed la conseguente perdita di potere d'acquisto delle famiglie, con

relative conseguenze negative per tutti i soggetti economici coinvolti. Il paniere considera 30 prodotti, di cui 27 alimentari, che sono sottoposti a costante monitoraggio mediante rilevazioni periodiche per aree territoriali omogenee, che consentono di individuare, per ciascun bene, un range di prezzo sempre aggiornato, entro il quale si attesta, di volta in volta, il prezzo giustificato di riferimento per gli esercizi commerciali che vorranno aderire al progetto: Le associazioni dei consumatori riconosciute dalla Regione, le più importanti associazioni dei commercianti e la stessa Regione hanno voluto la realizzazione del paniere per tutelare i consumatori e per valorizzare il piccolo commercio di vicinato, che è il più sottoposto alle difficoltà del momento economico. Detto questo registriamo che a Treviso, nonostante la disponibilità



Ermes Colletto

espressa dalle associazioni di categoria, ben pochi sono stati gli esercenti che hanno aderito all'iniziativa.

Cosa si può consigliare ai cittadini?

Come per tutte le materie, di non essere "fedeli": non bisogna mai dare per scontato che non si possano trovare prezzi migliori a parità di qualità. Secondo, di segnalare all'Authority, ossia Mister Prezzi, i casi più eclatanti. Proprio grazie a queste segnalazioni ed alle sollecitazioni da parte delle associazioni dei consumatori, sono state aperte recentemente dall'Authority alcuni filoni di indagine sui carburanti, sul grano e, più in generale, sui prezzi delle materie prime. Per capirci, perché se il prezzo dei cereali è sceso, non ce ne accorgiamo quando facciamo la spesa?!

* Federconsumatori Treviso

CASTELFRANCO

ACCORPAMENTO

La ristrutturazione dell'ospedale ha portato all'accorpamento delle sale operatorie

PERSONALE

Ma non è stata fatta una diversa programmazione delle attività e del personale

RISTRUTTURAZIONE DELL'OSPEDALE

Il disagio dei lavoratori delle Sale Operatorie e le ricadute sul servizio

di IVAN BERNINI

A seguito dell'ultimazione dei lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Castelfranco Veneto c'è stato l'accorpamento delle sale operatorie in un'unica unità logistica. Mentre prima le diverse specialità erano distinte e logisticamente differenziate, con questa soluzione si sono razionalizzati gli spazi. Un passo in avanti dal punto di vista logistico che, ci permettiamo di affermare, non è stato accompagnato da una programmazione e pianificazione delle attività e del personale diversa dal passato.

Nell'immaginario collettivo, che spesso sfocia nel luogo comune, si ritiene che sia sufficiente ridurre o accorpare i servizi per determinare effetti positivi sull'organizzazione del lavoro e

sulla gestione del personale. Quanto si verifica nelle sale operatorie ci dice che non è così. Già a novembre 2007, CGIL CISL UIL organizzarono un'iniziativa di mobilitazione assieme ai lavoratori per denunciare alcune criticità che determinavano ricadute sulle condizioni di lavoro e sull'efficienza e sulla qualità del servizio.

Da allora nulla è cambiato, nonostante gli impegni generici assunti al tavolo dalla Direzione (che peraltro era a fine mandato). E' pensabile che nel 2009 lo schema di organizzazione delle sale operatorie sia sostanzialmente quello adottato nei decenni precedenti? secondo noi no. E' pensabile che all'aumento dell'attività chirurgica, riscontrabile peraltro nelle lunghe liste di attesa e dettata anche dall'evoluzione delle tecniche chirurgiche e dall'allungamento della vita

media delle persone, non corrisponda un'organizzazione che rifletta questi bisogni? E' impensabile ma in parte è così.

Questa organizzazione ha esasperato situazioni che finora sono state coperte dalla grande disponibilità e dal senso di responsabilità di quei lavoratori che qualche ministro definisce fannulloni. Lavoratori che coprono l'attività istituzionale e ordinaria attraverso le reperibilità, che spesso entrano in sala operatorie alle 8 del mattino per uscirne alle 22 della sera, che coprono - in particolare il personale dell'anestesia - tutti quei servizi per i quali servirebbe altro personale (dalle 8 alle 14 in servizio ordinario per poi riprendere alle ore 15 magari con un trasporto extraospedaliero ed extraprovinciale, o con una endoscopia o per garantire trasporti intraospedalieri).



La Direzione risponde che queste sono le risorse, che non si programmano nuove assunzioni e che con queste risorse si devono organizzare i servizi; noi crediamo che prima sarebbe fondamentale programmare il funzionamento di un servizio e, a partire dalla pianificazione e dalla programmazione, decidere quante risorse siano necessarie. Non viceversa. Da anni chiediamo di aumentare il personale per garantire il funzionamento delle sale operatorie dalle 8 alle 20 in regime ordinario per poi utilizzare le reperibilità notturne e festive per garantire le emergenze; questo consentirebbe di garantire condizioni di lavoro nel rispetto dei contratti, di diminuire le liste di attesa, di limitare il ricorso dei cittadini alle prestazioni effettuate a pagamento (leggi libera professione) che spesso non rappresentano affatto una

"libera scelta", di garantire prestazioni altamente professionali non offuscate dalla stanchezza e dai livelli di stress ai quali sono sottoposti quei lavoratori. E' chieder troppo? Se facciamo i conti con il mandato della Regione ai Direttori Generali del mantenimento degli equilibri di bilancio, con le richieste del ministro di tagliare il costo del lavoro, di non effettuare assunzioni nel pubblico impiego, di licenziare i lavoratori precari, certo chiediamo troppo. Se facciamo i conti con la necessità di garantire il diritto di quei lavoratori a lavorare in condizioni normali e di garantire l'esigibilità del diritto universale alla salute ai cittadini (che in quanto tale non dovrebbe essere per definizione "finanziariamente compatibile"), non chiediamo nulla in più di quanto definito nei contratti e nella Costituzione Repubblicana.

MONTEBELLUNA



di SUSAN MOSER*

BENEFICIARI 7264 DIPENDENTI

Nasce con il Programma Welfare Luxottica uno strumento di sostegno al reddito

Ecco il Programma Welfare Luxottica: con il sindacato nasce il sostegno per le famiglie della Luxottica.

Il programma Welfare Luxottica nasce da un'idea del Cavalier Leonardo Del Vecchio, patron dell'azienda Luxottica ed è destinato ad alleggerire la pressione economica subita dai suoi dipendenti che, come la maggior parte degli operai italiani, fatica ad arrivare alla fine del mese. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia in una relazione del 31 maggio 2008, dichiarava che "La spesa delle famiglie è frenata dalla scarsa progressione del reddito disponibile, dal rialzo dei

prezzi, che negli ultimi mesi ha colpito soprattutto i consumi delle famiglie a reddito più basso. L'incertezza sul reddito corrente, sulle sue prospettive di crescita futura frena le decisioni di spesa, anche per l'inadeguatezza della rete di protezione sociale."

Se a questo aggiungiamo che secondo recenti studi dell'ISTAT fatica ad arrivare alla quarta settimana chi raggiunge una soglia inferiore ai 22,000 € all'anno netti, cifra ben lontana da quella raggiunta da un operaio di medio livello, riusciamo ben a comprendere l'importanza di un progetto di tale portata che vuol far leva su strumenti alternativi di sostegno al reddito.

Quello che colpisce posi-

tivamente è che per la prima volta un'azienda leader mondiale nel suo settore, che conta nel mondo 65.000 dipendenti di cui circa 7.800 in Italia (di questi beneficariano del progetto esattamente 7.264 persone), come Luxottica, consideri fondamentale il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali nel percorso di progettazione degli interventi destinati a realizzare il sistema di benefici per i dipendenti e le loro famiglie.

Gli stabilimenti coinvolti sono appunto quelli italiani: Agordo (BL) 3.227 dipendenti coinvolti, Sedico (BL) 1.669, Rovereto (TN) 709, Pederobba (TV) 586, Lauriano (TO) 547, Cencenighe (BL) 362, Milano 111 e Spinea con i

suoi 20 dipendenti. Di questi il 70% è costituito da donne e sempre questa percentuale è compresa nella fascia d'età che va dai 25 ai 44 anni. Per questo motivo gli interventi mirano proprio ad aiutare nella soluzione dei problemi che possono affliggere le persone di questa età quali: fornitura di beni alimentari, servizi odontoiatrici e ginecologici, fornitura di libri di testo, borse di studio per gli studenti lavoratori e per i figli dei dipendenti...

Lo "strumento" utilizzato dalla Luxottica è il TESTO UNICO D'IMPOSTA DEI REDDITI, nello specifico gli articoli 51, che determina il reddito da lavoro dipendente e quindi descrive i servizi che possono essere erogati senza

costituire reddito, e il 100, che descrive gli oneri di utilità sociale e che il progetto utilizza per istruzione, assistenza sanitaria e assistenza sociale.

Il sindacato entra in gioco con 3 membri permanenti nel comitato di governance che è quello che si occupa dei beni descritti nell'art. 51, e con i membri del Coordinamento Sindacale costituenti l'Assemblea con funzioni di carattere consultivo. Da cui si evince di nuovo il ruolo fondamentale che le organizzazioni sindacali svolgono per una buona realizzazione del progetto Welfare, per il benessere dei dipendenti Luxottica e speriamo presto di molte altre aziende.

*RSU CGIL Luxottica Pederobba

VITTORIO VENETO

GIUDIZI
 Critico anche il PDL che si presenta con una sua lista in contrapposizione

NUOVA FASE
 Necessaria una nuova fase politica che riqualifichi la progettazione pubblica

SI DISSOCIANO ANCHE GLI ALLEATI

Non lasciano rimpianti questi dieci anni di governo leghista

di OTTAVIANO BELLOTTO

Il 7 e 8 Giugno siamo chiamati tutti al voto per eleggere il Parlamento Europeo e i trevigiani di 60 comuni andranno al voto anche per eleggere i nuovi Consigli Comunali e i rispettivi Sindaci. Tra i tanti comuni della zona SX Piave chiamati alle urne c'è anche Vittorio Veneto; è questo il comune dell'area su cui si sta concentrando un notevole interesse politico sia per le sue dimensioni (è il comune di riferimento per tutta l'area del vittoriese) e sia per la sua ricca e delicata storia politico-amministrativa.

Tutta l'area del Vittoriese e il comune di Vittorio Veneto, per effetto di scelte importanti fatte nel passato, detiene un patrimonio economico-industriale e un valore ambien-

tale paesaggistico di grande rilevanza.

Il patrimonio paesaggistico-ambientale e il valore economico dell'area industriale (area più importante della provincia con la presenza di grandi gruppi industriali che operano su scala globale) sono ben evidenti e a fronte della crisi attuale e per garantire livelli di qualità di vita e dello sviluppo, sono necessarie per il futuro scelte nuove e diverse, più dinamiche ed innovative rispetto alle politiche del governo fin qui praticate.

L'amministrazione in carica, in questi anni, si è indirizzata verso alcune attività come il recupero del centro storico e la riorganizzazione di alcune aree urbane, ma complessivamente si è limitata alla semplice ed ordinaria attività amministrativa.

Tutti i nodi importanti e centrali della vita politico-amministrativa di Vittorio Veneto legati alle scelte strategiche e importanti per il futuro sono bloccati.

I noti e complessi problemi della viabilità non sono stati risolti e non esiste ancora un adeguato collegamento tra la Zona Industriale e l'A27.

Lo scalo merci nato con lo scopo di favorire il trasporto su rotaia è a un punto morto; eppure fanno parte della società che lo gestisce due comuni importanti come Vittorio Veneto e Conegliano.

Non esiste inoltre un servizio di trasporto pubblico adeguato e sufficiente tra il comune di Vittorio Veneto e il resto dell'area che possa favorire la mobilità delle persone.

L'amministrazione uscente non è stata capace di garan-



tire un livello di servizi di qualità alle persone e alle stesse attività economico-industriale; in zona industriale, non esiste nessun servizio (sportelli bancari, poste, ecc.) che sicuramente agevolerebbe sia i lavoratori che le aziende.

Le stesse politiche sociali in prospettiva vanno potenziate poiché registriamo una consistente crescita della popolazione anziana oltre a una maggiore presenza di cittadini provenienti da altri paesi.

La crisi economica in atto e la continua crescita della domanda sociale che interessa le nostre aree, vincolano tutti ad assumere scelte politiche nuove e coraggiose.

Le attuali forze politiche che hanno governato il comune di Vittorio Veneto in questi anni, non sono riuscite

su questi temi a far assumere all'intera realtà Vittoriese un ruolo importante rispetto all'interessante realtà socio-economica presente in questo territorio.

E' necessario puntare su una riqualificazione del sistema di progettazione pubblica, qualificando le attività economiche esistenti e il patrimonio paesaggistico ambientale, per garantire anche per il prossimo futuro qualificate politiche del lavoro e un livello ottimale di coesione sociale.

E' auspicabile che le forze politiche alternative all'attuale compagine amministrativa, maggiormente sensibili alle politiche sociali e dello sviluppo, possano affermarsi alla prossima scadenza elettorale per aprire una nuova fase politica anche a Vittorio Veneto.

ORSAGO

IN MEZZA GIORNATA 66 ADESIONI



di MICHELE DE ROSE

La Flai Cgil entra alla Doria-Bauli Michele De Rose è il primo delegato

Mi chiamo De Rose Michele, e dal mese di Aprile sono il primo delegato FLAI CGIL della Doria, storica azienda dolciaria di Orsago. Dopo quasi due mandati come Rsu FAI CISL, ho deciso di cambiare sindacato e in queste poche righe cercherò di spiegare i motivi che mi hanno spinto a fare questa scelta. Dal punto di vista sin-

dacale, la Doria può vantare una storica e forte esperienza sindacale, (in particolar modo negli anni 70), fatta di molte lotte ma anche di molti accordi che ancora oggi rimangono innovativi, un vero patrimonio da non dimenticare e soprattutto da conservare e valorizzare. Dal punto di vista aziendale, la Doria, dopo essere stata negli anni 60 e 70 uno dei marchi più importanti nel settore dolciario, ha conosciuto, con il trascorrere degli anni, un lento ma inesorabile declino industriale. Infatti, nonostante la qualità dei suoi prodotti molto elevata, la sua struttura aziendale non era più in grado di rispondere alle esigenze di un mercato

sempre più dinamico. Fino ad arrivare al 2006, quando la situazione aziendale si stava evolvendo in maniera sempre più negativa e per questo gli storici proprietari hanno deciso di cedere l'azienda al gruppo BAULI, che ha incominciato quasi da subito ad attuare il suo piano industriale per rendere il processo produttivo più dinamico e più moderno.

Tutti i cambiamenti attuati dalla Bauli, da una parte hanno permesso a noi lavoratori di continuare ad avere un futuro occupazionale, ma dall'altra questa trasformazione in azienda "moderna" ha fatto emergere una serie di nuove problematiche - turni, aumento dei ritmi di

lavoro, più flessibilità, introduzione di lavoro stagionale/precarità ecc...

Questi mutamenti, con il passare del tempo, mi hanno fatto maturare l'idea di cambiare sindacato. Ho scelto CGIL, con altri miei colleghi (in mezza giornata sono state raccolte 66 firme di lavoratori anche iscritti alla Fai per rafforzare la decisione di avere in Doria la Flai-Cgil) perchè volevamo all'interno dell'azienda un'altra organizzazione sindacale per ascoltare un'altra idea. Ho scelto CGIL perchè non condividevo più il modello sindacale CSIL, e neanche le sue recenti scelte politiche di firmare un accordo separato sulla riforma contrattuale.

Ho scelto CGIL perché è un sindacato che quando serve sa dire seriamente e con coerenza NO, per difendere tutte le faticose conquiste dei lavoratori. Soprattutto in questo periodo di certo non molto roseo credo ci sia bisogno di fermezza nei diritti e chiarezza negli intenti. Ho scelto CGIL perché il sindacato non sia visto solo dai lavoratori come un "servizio", ma anche come un vero protagonista in grado di migliorare le condizioni lavorative, di continuare a tramandare solidi valori come la solidarietà e la dignità, e che sappia infondere speranza e soprattutto perché a decidere siano sempre i lavoratori.



di GRAZIANO BASSO

Il 1° giugno è l'ultimo giorno utile per poter presentare il Mod. 730/2009 redditi 2008; dopo tale data si potrà solo presentare il Mod. Unico 2009 redditi 2008. **Novità sui conguagli del Mod. 730/2009:** da quest'anno, diversamente dagli anni precedenti, l'accredito del rimborso o l'addebito

NOTIZIE FISCALI

Dichiarazione dei redditi e Ici le scadenze del mese di giugno

del saldo, saranno effettuati dal sostituto d'imposta **nella busta paga del mese di luglio**, per cui se tale mensilità viene percepita nello stesso mese, il conguaglio viene percepito/pagato a luglio, mentre se tale mensilità viene percepita nel mese successivo, il conguaglio viene percepito/pagato ad agosto. Ai pensionati, come al solito, i conguagli verranno effettuati nella mensilità di

agosto o di settembre. **Comunicare tempestivamente al CAAF:** il cambio di sostituto d'imposta, il mancato pagamento di Pensione/Mobilità/Stipendio o l'eventuale variazione del codice fiscale.

I contribuenti che presenteranno il **Mod. Unico 2009** e risulteranno a debito, potranno pagare le imposte fino al **16/06/2009 senza maggiorazione** alcuna; tra-

scorso tale termine e fino al 16/07/2009 si potranno effettuare i pagamenti con la maggiorazione dello 0,40%. Oltre tale data sarà ancora possibile pagare l'imposta ma applicando oltre alla maggiorazione anche sanzione ed interessi legali. Nessun problema invece per chi dovesse risultare a credito che avrà tempo di presentare l'Unico entro il mese di settembre. Sempre entro il **16/06/2009**

scade il termine per il pagamento dell'ICI senza sanzione. Oltre tale data sarà possibile pagare l'imposta applicando sanzione ed interessi legali.

Al fine di garantire al maggior numero di cittadini di fruire del **BONUS ENERGIA**, i CAAF si sono spesi per ottenere la **proroga al 30/06/2009**. Il bonus è uno sconto sulle fatture dell'energia elettrica 2009 e che se richiesto, possedendo i requisiti, **entro il 30/06/2009** permette di usufruire anche dello sconto relativo all'anno 2008. Lo sconto minimo annuo previsto è pari a € 60 per il 2008, € 58 per il 2009 per un **beneficio totale minimo fruibile pari a € 118**. Per la predisposizione della documentazione sono a disposizione, previo appuntamento, gli uffici del CAAF CGIL. Il servizio è gratuito.



di CRISTINA FURLAN*

Il momento è atipico. È evidente che l'attuale scenario socio-economico richiede una serie di interventi che assicurino ai lavoratori i supporti necessari per fronteggiare la crisi in atto. Interventi urgenti e innovativi, in particolar modo se rivolti ai lavoratori con pochi diritti e minori tutele. Dopo un percorso lungo e complesso, il 13 maggio è

NIDIL

Indennità di sostegno al reddito per i lavoratori somministrati disoccupati

stato firmato l'accordo fra Ministero del Lavoro, Nidil Cgil, Alai Cisl, Cpo Uil, e Assolavoro, che prevede l'erogazione di un'indennità di sostegno al reddito, in misura unica, per un valore di 1.300 euro al lordo delle trattenute di legge. I destinatari dell'intervento sono i lavoratori somministrati, disoccupati da almeno 45 giorni, che non hanno diritto ad alcun ammortizzatore sociale e che hanno maturato un'anzianità di lavoro di almeno 78 giornate nel settore interinale da gennaio 2008. L'erogazione del sostegno è

subordinata alla sottoscrizione da parte del lavoratore del Patto di Attivazione, concordato con il Ministero del Lavoro, presso le Agenzie per il Lavoro. Il patto deve esplicitare le azioni formative o le nuove missioni di lavoro che devono essere individuate dall'Agenzia quali azioni di politica attiva personalizzata. Il lavoratore decade dal diritto all'indennità se si rifiuta di partecipare alle attività previste dal patto. A copertura di tale misura di sostegno al reddito, si sono individuate risorse finanziarie per un to-

totale di 40 milioni; di cui il 50% garantito dal Ministero del Lavoro e il residuo a carico della bilateralità di settore. L'accordo definisce, inoltre, l'assegnazione al singolo lavoratore di un voucher formativo, del valore di 700 euro, utilizzabile nella formazione programmata dalle Agenzie per il lavoro. Da sottolineare come le azioni previste da questa intesa siano finalizzate a realizzare una sperimentazione nazionale all'utilizzo di politiche attive del lavoro, che prevedano la cooperazione tra soggetti pubblici

e privati, quali le Agenzie per il lavoro, in un'ottica di rafforzamento di politiche di "welfare to work". In ogni caso, l'accordo rappresenta un importante strumento di sostegno per quei lavoratori interinali che, in questo periodo di crisi, vedono diminuire le missioni proposte e aumentare la durata di fermo tra una missione e l'altra. Con il rischio, sempre più concreto, di essere espulsi dal mercato di lavoro.

* Segretaria Nidil Treviso



di ANTONIO VENTURA

Procedendo con l'analisi sul lecito o illecito utilizzo da parte del lavoratore degli strumenti informatici e sul parallelo diritto del datore di lavoro di verificare il corretto utilizzo di detti strumenti, evidenziamo le principali sentenze al riguardo.

Corte di Cassazione, sezione Lavoro, Sentenza 3 aprile 2002, n. 4746. "Ai fini dell'operatività del divieto di utilizzo di apparecchiature per il controllo a distanza dell'attività dei lavoratori previsto dall'art. 4 l. n. 300

UFFICIO VERGENZE

Alcune sentenze sull'utilizzo da parte del lavoratore degli strumenti informatici

citata, è necessario che il controllo riguardi (direttamente o indirettamente) l'attività lavorativa, mentre devono ritenersi certamente fuori dell'ambito di applicazione della norma i controlli diretti ad accertare condotte illecite del lavoratore (cd. controlli difensivi), quali, ad esempio, i sistemi di controllo dell'accesso ad aree riservate, o, appunto, gli apparecchi di rilevazione di telefonate ingiustificate".

Posta Elettronica: Tribunale di Milano, 10 maggio 2002. "la personalità dell'indirizzo non significa necessariamente privatezza del medesimo dal momento che, salve le ipotesi in cui la qualifica del lavoratore lo consenta o addirittura

lo imponga in considerazione dell'impossibilità o del divieto di compiere qualsiasi tipo di controllo/intromissioni da parte di altri lavoratori che rivestano funzioni o qualifiche sovraordinate, l'indirizzo aziendale, proprio perché tale, può essere nella disponibilità di accesso e lettura da parte di persone diverse dall'utilizzatore consuetudinario a prescindere dalla identità o diversità di qualifica o funzione".

Posta Elettronica - Giudice di Pace di Bari - 7 giugno 2005. "la posta elettronica dei colleghi in quanto personale, ancorché inserita nel computer aziendale attribuito dall'editore e utilizzato per fini di lavoro, debba considerarsi

INACCESSIBILE ancorché non utilmente protetta nel sistema informatico, come dovrebbe essere; a meno che non vi sia l'autorizzazione dell'interessato, che è il solo a sapere se la casella contiene o meno informazioni riservate".

Controllo da parte del datore di lavoro - Navigazione Internet.

In relazione alla navigazione su internet e al controllo che di questo viene fatto dal datore di lavoro, meritano di essere segnalate tre distinte sentenze. La prima delle tre sentenze risale al 2001 ed è della sezione lavoro del **Tribunale di Milano**. Quest'ultimo riconosceva la legittimità del licenziamento a danno di

un'impiegata di cui la società datrice di lavoro riusciva a dimostrare il comportamento scorretto avendo effettuato un controllo sulla sua navigazione in internet durante l'orario di lavoro. Secondo il Tribunale la condotta della lavoratrice "non solo aveva provocato costi aziendali non necessari, ma soprattutto vista la sua entità, aveva integrato gli estremi di un rilevante inadempimento degli obblighi contrattuali di lavoro, in quanto per le ore in cui avveniva il collegamento Internet la lavoratrice non aveva effettuato la prestazione per la quale era retribuita".

A dieci anni dalla scomparsa di Štěpán Zavřel il gruppo teatrale della Scuola Media "Sandro Pertini" di Sarmede propone la vita dell'artista dalla fuga da Praga, al di là della cortina di ferro, al suo approdo a Sarmede. Come avviene per il "giullare", protagonista di una delle sue opere, il suo passaggio suscita diffidenza e curiosità. Ma il suo stile di vita, così poliedrico, induce anche a cambiamenti visibili non solo sulle facciate delle case.

ZAVŘEL

Al teatro "Lorenzo Da Ponte" di Vittorio Veneto con gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Sarmede

di SARA ROMANATO

"Io ho dipinto tutti i cartelloni" dice un bambino mentre in fretta si dirige verso l'entrata del teatro, lo spettacolo sta per cominciare. L'emozione e l'euforia sono palpabili nell'atrio del teatro L. Da Ponte di Vittorio Veneto nella sera primaverile di domenica 10 maggio, che ha visto gli allievi della Scuola Media "Sandro Pertini" di Sarmede inscenare lo spettacolo in memoria di Štěpán Zavřel, artista originario di Praga che trascorse buona parte della sua vita a Sarmede contribuendo notevolmente a caratterizzarne il volto.

Gli interpreti dello spettacolo, attraverso le conoscenze maturate durante il laboratorio di teatro attivo nella scuola media di Sarmede dal 1991 e che vanta numerosi premi e

riconoscimenti, si sono avvalsi in questa occasione del linguaggio del teatro della luce nera per rappresentare alcune scene, le quali sono risultate in tal modo molto suggestive agli occhi del pubblico.

Il procedere della storia, scandito dalla voce narrante che racconta in prima persona la vita di Zavřel, si presenta come un intreccio formato dal quotidiano del protagonista e da interessanti corrispondenze con le sue opere. La narrazione inizia con la fuga rocambolesca da Praga e l'arrivo a Sarmede caratterizzato dalla diffidenza dei paesani che commentavano stili di vita e modi di vestire dell'artista, sapientemente connessa con l'opera "Jacopo il giullare". La mutazione che inizia a subire il paese in seguito all'arrivo dell'artista si fa sempre più visibile agli occhi di tutti,

tramite le case affrescate e la profusione di artisti che iniziano ad arrivare per conoscere il Maestro ed imparare dalle sue opere. Ma non fu sempre semplice e tranquilla la vita di Zavřel, vari colpi di scena animano lo spettacolo e varie contromisure, motivate da ostilità e paura del diverso, vennero prese a quel tempo per ostacolare il cambiamento, l'apertura di Sarmede, che troverà, in tempi più recenti, nell'aver ospitato la vita artistica di questo importante artista una grandissima fortuna riconosciuta a livello internazionale.

Altre opere rievocate nello spettacolo sono "La città dei fiori", "Nonno Tommaso", "Venezia domani". Quest'ultima in particolare rappresenta l'eventualità che Venezia, assieme ai suoi palazzi e ai suoi tesori, finisca per sprofondare

nelle stesse acque che le hanno dato la vita. Pittoresca e affascinante la messa in scena attraverso il teatro nero, con l'immagine dei tesori e dei palazzi della bella Venezia circondati da frotte di vivacissimi pesciolini e incorniciata da ondeggianti anemoni di mare.

L'importante eredità lasciata da Zavřel a Sarmede è sicuramente la Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia, viva testimonianza della fiducia che l'artista riponeva nelle potenzialità dell'educazione e come, in tal senso, il ruolo di un buon libro, ben illustrato, possa fare miracoli nella trasmissione dei valori, per i quali oggi tanto ci si affligge.

Ma non meno importante è la Scuola estiva d'Illustrazione che porta il suo nome e che ha visto transitare migliaia di apprendisti illustratori.

Štěpán Zavřel

Štěpán Zavřel nasce a Praga nel 1932. Frequenta la facoltà di arti cinematografiche, specializzandosi nel film di animazione. Lascia Praga nel 1959. Nello stesso anno frequenta l'Accademia di Belle Arti di Roma. A Monaco approfondisce i suoi studi di scenografia e costume teatrale. Per alcuni anni a Londra si dedica al film animato. Arriva a Sarmede nel 1968 e si stabilisce a Rugolo. La sua casa diventa cenacolo di artisti e punto di riferimento per quanti si dedicano all'illustrazione di libri per bambini. Nel 1983 dà inizio a Sarmede alla Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia che riunisce ogni anno opere originali di artisti di tutto il mondo. È presente in molte esposizioni in Italia e all'estero e ottiene importanti premi.

Padrone di tecniche diverse, dall'acquerello alla pittura a olio e acrilica, dall'incisione all'affresco, matura nel tempo uno stile inconfondibile che unisce elementi dell'arte bizantina e romanica, essenzialità del segno xilografico e decorativismo orientale.

Convinto della centralità dell'educazione, affida all'incanto delle sue pagine il compito di trasmettere ai bambini, ma anche agli adulti, il valore dell'amicizia (Il Ponte dei bambini), del rispetto per l'anziano (Nonno Tommaso), di una religiosità semplice (Il flauto del pastore, Jacopo il giullare), della tutela dell'ambiente (Venezia domani, L'ultimo albero, La città dei fiori).

Zavřel si spegne il 25 febbraio 1999.

La strada da lui indicata va nella direzione di una società fondata sulla convivenza, la tolleranza, il dialogo, l'armonia con la natura e l'apertura al senso del mistero.



La 27^a Mostra Internazionale



Giunta alla 27^a edizione, la Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia "Le immagini della fantasia" di Sarmede inaugura il 17 ottobre 2009.

Un'affascinante tema sarà il filo conduttore delle 300 opere esposte, appartenenti a 40 artisti provenienti da 20 Paesi: "Echi di mari lontani, fiabe dall'Oceania"; mentre l'ospite d'onore sarà quest'anno lo spagnolo Emilio

Urberuaga con le sue opere caratterizzate da un interessante mix di fantasia e quotidianità abilmente illustrate con delicatezza e forza di colori inimitabili.

Oceania, continente sospeso tra cielo e mare, ricco di storie di eroi e divinità, di traversate via mare e isole da esplorare, raccontate dalle straordinarie immagini dei migliori illustratori per l'infanzia, a Sarmede. **SR**

La Scuola estiva d'Illustrazione



Sulla scia dei primi corsi di illustrazione organizzati da Štěpán Zavřel nel 1988, la Scuola Internazionale d'Illustrazione continua a crescere anche con il supporto del Comune di Sarmede, della Provincia di Treviso e della Regione Veneto.

Anche quest'estate 2009 si attiveranno ben 17 corsi, suddivisi in corsi base per coloro che decidono di avvicinarsi al mondo dell'illustrazione e avanzati per coloro che necessitano di perfezionamento

artistico. Come docenti, artisti di fama internazionale con propri sistemi d'insegnamento che comprendono, fra gli altri, giornate di studio del paesaggio en plein air e l'approfondimento delle più svariate tecniche di illustrazione.

Per i corsi avanzati è prevista una selezione, mentre per quelli base si andrà ad esaurimento posti con un limite di 23 partecipanti per corso. Per informazioni: www.sarmedemostra.it, info@sarmedemostra.it **SR**